Akwaeke Emezi

Tutti gli «io» di Ada

Lara Ricci

«Tutta l'acqua è connessa. Tutta l'acqua dolce esce dalla bocca di un pitone» dice un culto nigeriano. È il pitone la forma carnale della dea della Terra. Ma Ada, il cui altro nome significa «uovo di pitone», l'ultima cosa che si sente è di essere connessa. Lei è fatta di schegge. Solo da bambina, quando le sue tante personalità erano ancora addormentate, apparteneva a sé stessa.

La scrittrice nigeriana Akwaeke Emezi, di madre tamil, molto simile alla protagonista del suo romanzo d'esordio, *Acquadolce*, si è ispirata all'ontologia igbo per spiegare il suo percepirsi plurima, non binaria: Ada è posseduta da alcuni *Ọgbanje*, semidei. Sta a metà tra questo mondo e l'altro. «Eravamo vecchi e neonati a un tempo. Eravamo lei e tuttavia non lo eravamo. Non eravamo consci ma eravamo vivi - in effetti, il problema centrale è che eravamo un *noi* distinto anziché essere in tutto e per tutto *lei* e basta»: affermano gli spiriti cattivi intrufolatisi nella piccola alla nascita.

E non ci sono solo loro dentro di lei, c'è Saint Vincent, che vorrebbe il suo corpo più simile a quello di un uomo e Asughara, la dura, assetata di sesso, comparsa quando Ada è stata stuprata senza che neanche riuscisse a dare un nome a quel che le stava accadendo. Forse figlia di quella scissione dell'io che viene generata da una violenza cui non si sa sottrarsi.

In questo romanzo "corale" - perché dà voce a vari personaggi affastellati nella ragazza - Emezi esplora in modo originale l'identità di chi un'identità non se la sente e di chi non si riconosce stabilmente nel suo genere. Ada, che non ha mai fatto sesso senza indossare una maschera, e le presenze che la abitano, si chiedono come sia «sapersi a sé stanti e speciali, individuali e distinguibili». Dice un proverbio nigeriano «Non si sfida il proprio *chi* (dio personale, *ndr*) in un incontro corpo a corpo». Ma Ada per tutta la vita non ha fatto altro: ha combattuto sé stessa «come se potesse esserci un qualche altro esito oltre alla mia sconfitta». Il tutto è più grande di ciascuna parte: Ada imparerà a sentirsi non schegge ma moltitudini. Acqua dolce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUADOLCE
Akwaeke Emezi
Traduzione di Benedetta Dazzi,
Il Saggiatore, Milano, pagg. 264, € 22

LECTURA DANTIS CON PRINCIPE

Il 18 giugno (ore 18.20), nella libreria Jaca Book (via Frua 11, Milano), lungo il percorso della sua «lectura Dantis», Quirino Principe recita il canto XXXIV dell'*Inferno*. Dato il soggetto sulfureo e igneo (l'apparizione di Lucifero), è più che mai opportuno il rinfresco che andrà a seguire... non senza qualche imprevisto